

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 16 GENNAIO 2014

Pagina 13 - PROVINCIA

Tra i campi spunta la nuova generazione dei contadini veneti

Dal vino a gradazione alcolica zero, al succo di kiwi esportato e il radicchio coltivato accanto agli ortaggi orientali

Via il libretto Uma Avepa cancella la burocrazia

PADOVA. Un aiuto concreto allo snellimento della burocrazia in agricoltura arriva da Avepa, l'agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura guidata da Fabrizio Stella (nella foto). Dal primo gennaio, a seguito di una revisione radicale delle procedure e dell'introduzione di strumenti informatici innovativi, ha praticamente abolito il vecchio libretto Uma cartaceo. «Ho voluto applicare questo deciso cambio di rotta a partire dall'assegnazione del carburante agevolato per le lavorazioni agricole - afferma il direttore, Fabrizio Stella -: nel 2013 l'Agenzia ha gestito quasi 50.000 domande, a fronte delle quali sono stati assegnati poco meno di 3 milioni di ettolitri di carburanti. Ora il vecchio libretto UMA cartaceo composto in media di 15/20 pagine è stato digitalizzato e la stampa per l'agricoltore consiste ora in un unico foglio di carta nel quale sono riportati i dati essenziali dell'impresa e il quantitativo di carburante assegnato». Tutti gli altri dati aziendali sono stati informatizzati. Il minor consumo di carta è stimato in 1.750.000 fogli A4, equivalenti ad una superficie di circa 11 ettari, per produrre la quale sarebbero necessari 25 alberi di medie dimensioni.

di Nicola Stievano wPADOVA L'agricoltura veneta cambia volto e cambiano anche i numeri del settore. Se una dozzina d'anni fa le aziende agricole erano oltre 105 mila, per lo più piccole o piccolissime, oggi sono poco più di 68 mila. Solo l'anno scorso il calo è stato del 6,3 per cento e la "cura dimagrante" è destinata a continuare anche nei prossimi anni. Alla presentazione delle prime stime sull'andamento dell'agricoltura veneta nel 2013 il direttore della sezione Innovazione e sviluppo di Veneto Agricoltura Luigino Disegna ha ricordato che il 30 per cento delle aziende agricole è ancora in mano ad ultrasessantenni. Sempre meno agricoltori dunque, però saranno più giovani e più specializzati, disporranno di aziende di maggiori dimensioni e saranno disposti ad investire nell'innovazione e a scommettere sull'export. Solo affrontando questa trasformazione, non certo indolore, il settore primario veneto potrà mantenere una posizione dominante e confrontarsi con mercati oltre i confini regionali. A partire dai settori chiave della trasformazione come il vino insieme al latte e ai formaggi, senza dimenticare la vocazione cerealicola della nostra pianura. Meno aziende, più competizione. «L'agroalimentare veneto con un valore di 14 miliardi di euro è il settore trainante per il Pil italiano, insieme alla moda» aggiunge Disegna «ma per stare al passo l'agricoltura deve strutturarsi. È vero che le aziende agricole calano ma la superficie coltivata non diminuisce, anzi nel 2014 dovremo assistere al recupero del suolo agricolo dopo il freno posto allo sfruttamento del territorio. Sono in aumento le piccole cooperative e le società di capitale. La nuova politica agricola comunitaria nei prossimi sette anni premierà proprio le aziende che puntano all'innovazione, all'ammodernamento, alla tutela dell'ambiente». «Ci sarà sempre meno posto per i meri fornitori di materia prima» ricorda Alessandro Corsori, responsabile studi economici di Veneto Agricoltura «mentre assumerà un ruolo di primo piano la trasformazione dei prodotti agroalimentari, insieme alla qualità e al valore del marchio, del nome. Pensiamo al percorso di vini come il Prosecco, l'Amarone o il Soave arrivati a conquistare visibilità internazionale. Oppure a quanto sta succedendo per il latte e i formaggi, traino della zootecnia. L'agricoltura del futuro sarà più competitiva ma non sarà alla portata di tutti. In questo i giovani

possono dare un contributo determinante, anche se gli imprenditori under 40 sono ancora una minoranza, poco meno del 25%. Si tratta di agricoltori in possesso di una laurea o perfino di un dottorato o di un master, conoscono le lingue, viaggiano e si misurano con il mondo». Del resto l'export è una voce importante per l'agricoltura veneta, con un valore di 3,7 miliardi di euro con un aumento del 7% nei primi nove mesi del 2013 che però ancora non basta a riportare la bilancia commerciale in saldo positivo perché le importazioni superano i 4,4 miliardi. Le storie di successo Eccoli allora i giovani che guardano oltre il proprio recinto. Isabella Spagnolo, trevigiana di Mareno di Piave, con il suo spumante a zero alcol ricavato dall'uva glera, la stessa del prosecco, ha conquistato i mercati mediorientali e non solo. È uno dei casi di successo segnalato da Coldiretti Veneto, a conferma della vitalità del settore, con migliaia di imprenditori pronti a sperimentare strade nuove. Dai vigneti della pianura padovana Nicola Zaggia, il più giovane presidente di una cantina sociale, esporta il suo rosso in Svizzera e il friularo ambasciatore anche oltre Europa. Il trevigiano Philip Breinterberger ha piazzato il succo di kiwi in Canada mentre la pasta a "km 0" di Sgambero, che ha sottoscritto contratti di fornitura con i coltivatori veneti, va a ruba in Giappone. Il bellunese Marco De Bacco con il suo vino autoctono delle dolomiti vende bene in tutta l'Austria e a Chioggia un pool di giovani immigrati da Marocco, Bangladesh e Romania coltiva radicchio accanto agli ortaggi orientali. Occupazione in calo Preoccupa invece il calo dell'occupazione, dopo il boom del triennio precedente. Nel 2013 il numero degli addetti è sceso del 14,6%, poco più di 67 mila unità. Più accentuata la diminuzione dei dipendenti rispetto agli autonomi e degli uomini rispetto alle donne. Per Graziano Azzalin, vice presidente della commissione regionale agricoltura, è un «fenomeno preoccupante, la cartina al tornasole di una crisi che arriva a toccare pesantemente anche l'agricoltura e che non va sottovalutata. Bisogna avviare azioni tempestive». A Veneto Agricoltura fanno notare comunque che il calo degli addetti e delle aziende non ha inciso sul fatturato, in aumento, a conferma di una maggiore produttività del settore.